

Patrimonio Architettonico

La conquista di Tenerife alla fine del XV secolo provocò la disarticolazione della società aborigena, caratterizzata da insediamenti poco concentrati che usavano le caverne e capanne come luoghi abitativi. La cultura europea recentemente instaurata introdusse nuovi modelli di popolamento, con la comparsa di prime agglomerazioni urbane, che obbedirono a condizionamenti economici e strategici. Si generalizzò altresì un tipo di insediamento disperso in tenute e modeste case rurali. L'evoluzione di questi nuclei urbani nei cinque secoli seguenti fu disuguale, con periodi di ristagno vincolati all'emigrazione e alle crisi economiche cicliche che sopportò l'isola e altri di espansione, stimolati da congiunture favorevoli associate all'auge delle coltivazioni da esportazione.

Si conforma così una nuova serie di complessi storici caratterizzati – salvo eccezioni come La Laguna o La Oratava – per la loro ridotta estensione e per lo spiccato carattere rurale che per lo più mostrano. Furono le attività agricole e di allevamento a stimolarne la crescita, senza che le funzioni propriamente urbane – attività secondarie, dei servizi ed amministrative – arrivassero a svilupparsi pienamente.

Tuttavia, rappresentano autentici gioielli urbanistici e di patrimonio, come testimonianza di un processo evolutivo sia fisico che funzionale, che sono arrivati all'attualità con un diverso grado di conservazione e molto minacciati da un'ideologia di sviluppo incontrollato degli ultimi decenni. Ciò nonostante, l'entrata in vigore della Legge del Patrimonio Storico delle Canarie, nonché l'azione decisa della Giunta Comunale, hanno favorito un controllo maggiore degli interventi che si realizzano in questi recinti storici allo scopo di garantirne la conservazione.

In questi complessi, così come in altri nuclei urbani e paesi dell'isola, sono sopravvissuti al passo del tempo numerosi esempi della nostra architettura tradizionale. Questo "modo canario" di costruire, che è diffuso in forma generalizzata nel nostro arcipelago per oltre tre secoli, è stato definito come una variante dell'architettura mudéjar di origine iberica, ma molto influenzata dalle condizioni ambientali, dalla disponibilità di materiali e dalla realtà economica e sociale dell'isola in ogni momento storico; ciò giustifica la diversità delle sue soluzioni costruttive. Le sue influenze sono molteplici e variate, a volte difficili da tracciare, con una spiccata rispercussione degli artefici di origine portoghese, ma senza tralasciare il ruolo dell'Andalusia e della Castiglia nell'apporto di tecniche ed elementi di fabbrica.

Si sviluppa così una architettura, definita come "eclettica" o "sincretica", piena di invarianti e di grande continuità temporale, che perdurerà fino al XIX secolo con scarsa evoluzione.

I suoi tratti essenziali vengono definiti dall'uso di muri portanti di pietra grezza e pietra lavorata ad angolo per la connessione dei muri. La profusione nell'utilizzo di serramenti di legno è un'altra delle caratteristiche rilevanti dell'architettura canaria, che si può notare in coperture, vani, balconi e logge interne. Le coperture sono sempre in tegola araba o curva, sebbene, a partire dal XVIII secolo si introduca progressivamente la copertura piana o a terrazza, specialmente nelle zone meno pluviali.

Ampliare foto

Le costruzioni di uso domestico si dispongono intorno a un cortile centrale o laterale, come fonte di luce e ventilazione, che garantisce la riservatezza della vita familiare e la connessione tra le diverse dépendance dell'abitazione.

A questa forma generica di costruzione si sovrappose un linguaggio architettonico colto, plasmato in edifici singolari – talvolta di grande monumentalità –, che introdusse le risorse proprie dello stile artistico imperante in Europa in ogni momento. Si osserva quindi la presenza di elementi gotici, rinascimentali e, soprattutto, barocchi, che proliferano in chiese, conventi ed edifici civili appartenenti alle classi più abbienti che, nell'intento di differenziarsi dal resto della popolazione, concentrò questi elementi colti nelle zone più visibili della casa.

L'ascesi della borghesia al potere a partire dal XIX secolo portò con sé una profonda trasformazione in tutti gli strati della società e della cultura, che influenzò anche l'urbanismo e l'architettura. Da questo momento prevale il rinnovamento delle vecchie città dell'isola, aprendo nuova vie – con un tracciato più razionale – e rendendo degni gli spazi urbani per mezzo di complessi scultorici, fontane, piazze e giardini che vengono riordinati ed abbelliti. Si rinvigorisce l'architettura pubblica e dei servizi con la comparsa di nuove tipologie di edificazione in cui forma e funzione si incontrano e uniscono indissolubilmente. Nel caso dei teatri – il Guimerá di Santa Cruz o il Leal di La Laguna –, mercati e comuni, come quelli capitalini; o centri di svago, i casinò e gli ospedali, come il vecchio ospedale Hospital de los Desamparados.

Questo rinnovamento architettonico si concentrerà a Santa Cruz de Tenerife, grazie alla sua ascesi come capoluogo insulare, alla sua crescita demografica, alla sua vitalità economica e alla pugna egemonica con Las Palmas. Tuttavia, nei nuclei restanti dell'isola – La Laguna, La Orotava, Puerto de la Cruz o Icod de los Vinos – si osservano esempi delle nuove correnti stilistiche che si succedono in questi secoli.

Il classicismo romantico di Manuel de Oráa, l'ecletticismo di fine secolo, che convive con gli storicismi neogotico e neomudéjar e con la corrente modernista, plasmata nell'opera di Antonio Pintor o Mariano Estanga, nonché l'impulso dell'Internazionalismo architettonico o razionalismo a partire dagli anni 20 del secolo scorso, costituiscono altrettante pietre miliari del processo costruttivo dei nuclei urbani insulari; autentici segni patrimoniali per il loro valore architettonico intrinseco e per la loro importanza come testimonianza della nostra storia.